

## DIABOLIK, DAL FUMETTO AL GRANDE SCHERMO

Dopo *Batman e L'uomo ragno* arriva sul grande schermo anche *Diabolik*. I giallisti Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi hanno già scritto un terzo della prima stesura della sceneggiatura. Il film, prodotto dalla francese Lazennec, era stato annunciato nel marzo scorso dalla casa editrice milanese Astorina in occasione della prima edizione del Festival del Giallo italiano. Passando dal fumetto al film, Diabolik «non sarà precisamente un supereroe - ha spiegato Carlo Lucarelli - ma avrà un taglio più noir e realistico».

## DALL'11 SETTEMBRE AI MASS MEDIA, MUTI &amp; VACCHI SUONANO LO SDEGNO

Rubens Tedeschi

È una lodevole tradizione che, per concludere i concerti della Filarmonica scaligera, Riccardo Muti dirige un lavoro inedito, commissionato dall'orchestra. Quest'anno l'incarico è toccato a Fabio Vacchi che, con il Diario dello sdegno, ha ben meritato il caloroso successo tributato dal folto pubblico dell'Arcimboldi. Il pezzo è di assoluta chiarezza, anche se riesce opportuna la spiegazione fornita dall'autore stesso.

L'idea del Diario, spiega Vacchi, parte dall'attentato terroristico dell'11 settembre contro le torri gemelle di New York, e continua affrontando la realtà quotidiana di una società che, manipolando il vero, diffonde la calunnia; e questa, «come una sorta di sangue malato, scorre nel tessuto connettivo sociale,

dalle sue microaggregazioni sino alle dinamiche mondiali che coinvolgono la propaganda e i mass media. Di fronte alla manipolazione e al pregiudizio - ribadisce l'autore -, di fronte all'ottusità e all'arroganza, credo che si debba cominciare a sdegnarsi». Tanto più quando è proprio lo Stato ad ammettere «la calunnia pubblica» che «ferisce e si alimenta della sua violenza». Non crediamo di tradire il concetto, se il nostro pensiero corre alla situazione italiana dove il governo e gli strumenti della propaganda sono nelle stesse mani, per non parlare del razzismo xenofobo.

Fermiamoci qui. Musicista alieno da ogni dogma, Vacchi traduce lo «sdegno» nel proprio linguaggio musicale, estraneo all'estremismo, sia delle avan-

guardie, sia dei cultori del passato. Nessun semplicismo, infatti, in questo Diario sinfonico. Nello stile caratteristico del compositore, angoscia e speranza alternano rotture e saldature in un tessuto sonoro di cui l'orchestra, magistralmente diretta da Muti, realizza tutta la suggestione.

La nuova composizione è stata presentata tra due classici che, ai tempi loro, furono tra i massimi innovatori del linguaggio. Ha inaugurato la serata il Concerto n.3 di Ludwig van Beethoven che l'esegui personalmente a Vienna nel 1803. Ora sono Radu Lupu e la Filarmonica milanese a ricreare il carattere dell'opera che apre la strada al concertismo moderno. Nell'eccellente esecuzione, il dialogo tra il solista e gli altri strumenti è apparso con luminosa

chiarezza: dall'Allegro con brio, reso con ammirevole brillantezza, al Rondò condotto con travolgente vigore; al centro, lo stupendo Largo è emerso in tutta la sua poetica malinconia, come un ponte ideale tra l'estrema classicità e il sopravveniente romanticismo. L'arco perfetto ha escluso la divagazione di un bis, nonostante l'insistenza del pubblico entusiasta.

Infine, per concludere la serata, la Sinfonia K.551 di Mozart, la celebre «Jupiter» che, come dice assai bene Carli-Ballola, «riassume in una prodigiosa apoteosi la parabola creativa del suo autore nella dimensione strumentale»: trionfo personale di Muti e affettuose ovazioni agli strumentisti, con festosi lanci di fiori.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Renzo Cassigoli

**FIESOLE** Una cattedrale. Ecco cosa ricorda la Scuola di Musica di Fiesole. Una cattedrale, una fabbrica della musica, o piuttosto, dei musicisti. Sono ottocento gli allievi che in vent'anni, dal 1980 al 1999, superati i corsi di qualificazione dell'«Orchestra Giovanile Italiana», ormai lavorano stabilmente nelle orchestre sinfoniche e da camera italiane. I nomi sono raccolti in un volume blu aperto da una foto di gruppo in cui campeggia Riccardo Muti. Ci sono tutti e ottocento: nome per nome, città per città, anno per anno, orchestra per orchestra. Come la fabbrica di una cattedrale, anche la Scuola è una costruzione infinita, frutto - dice Massimo Mila - «dell'energia costruttiva di Piero Farulli».

E il paragone non è azzardato. «C'è una profonda somiglianza fra la musica e l'architettura, tanto è immateriale l'una, quant'è materiale l'altra», come ha ripetuto Renzo Piano, inaugurando il grande auditorium romano.

Superato il cancello, già nel vialetto che porta a «La Torraccia» (la grande villa sede della Scuola a San Domenico di Fiesole) ci accolgono suoni, accordi e melodie che misteriosi si spandono di là dai cipressi, dall'antica serra trasformata in sala da concerti, o dall'auditorium dove con Piero Farulli assisto alla prova d'orchestra di una cinquantina di allievi che, secondo la tradizione, appena entra il Maestro salutano battendo gli archetti sui leggi. Prima di lasciare la sala, ognuno dei giovani allievi scandisce il nome della città da cui viene.

C'è l'Italia in quella sala, da Catania a Mondovì, da Cagliari ad Ancona. E c'è l'Europa: da Oslo, a Monaco a Glasgow.

Mentre aspetto che Farulli mi raggiunga nel suo minuscolo studiolo, ri-guardo le foto, i manifesti, i ritratti, i disegni, i ritagli di giornale che, fin dall'anticamera, riempiono le pareti. Ecco il mitico Quartetto Italiano, di cui Piero Farulli fu insuperabile viola, con accanto l'affiche di una tournée giapponese. Dalla foto sopra la piccola scrivania sorridono complici Piero e Fernando, il fratello pittore di cui, tra i quadri, spicca uno stupendo ritratto di Togliatti. E poi le immagini dei grandi musicisti e dei direttori d'orchestra che hanno fatto lezione (e anche la storia) alla Scuola di Musica di Fiesole: Sylvano Bussotti, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini, Salvatore Accardo. In fondo c'è la foto di Sandro Pertini in visita a La Torraccia. È vicina alla maschera di Beethoven e alla foto di Adriano Latini, l'operaio sindaco di Fiesole, che negli anni settanta intuì il futuro di questa straordinaria invenzione. Sull'an-

Da vent'anni i giovani che escono dalla «Torraccia» lavorano stabilmente nelle maggiori orchestre italiane

”



*Viaggio a Fiesole dove Piero Farulli da 30 anni guida «contro tutti e tutto» la Scuola di musica che sforna i maestri del futuro*



**FIRENZE** Sarà il nuovo astro italiano, Gianandrea Noseda, a dare un tocco di evento nell'evento al concerto finale che chiuderà il 7 giugno al Teatro Verdi di Firenze la stagione dell'Orchestra della Toscana: sarà lui, infatti, a guidare i magnifici 123 - ovvero i giovanissimi dell'Ogi (Orchestra Giovanile Italiana) insieme ai professori dell'Ort (Orchestra della Toscana) - nell'esecuzione di pagine di Stravinsky (Sagra della Primavera) e di Musorgskij-Ravel (Quadri di un'esposizione). Milanese, non ancora quarantenne, Noseda è passato alla direzione d'orchestra da qualche anno, dopo un passato di pianista, e ha bruciato le tappe di una carriera intrapresa tardivamente. Dal '97 è stato direttore ospite principale al Mariinskij di San Pietroburgo, affiancando Valery Gergiev che considera uno dei suoi mentori e maestri. Fu Gergiev, infatti, che in qualche modo lo «scoprì» nel '93 a Siena facendogli dirigere nel '96

Ora l'Orchestra giovanile se la vede con Noseda il nuovo astro del podio

L'Orchestra del Kirov a Roma in una prova della Patetica di Ciaikovskij e poi chiamandolo a San Pietroburgo come direttore ospite principale, tra l'altro il primo «straniero» a ricoprire questo ruolo. Nel '99 Noseda è stato alla Filarmonica di Rotterdam e poi a Los Angeles. Attualmente, dal gennaio scorso, dirige la Bbc Philharmonic di Manchester

ed è considerato internazionalmente come uno dei più promettenti giovani direttori d'orchestra. Una bella occasione per mettere alla prova i ragazzi dell'Ogi, un drappello scelto tra i migliori diplomati dei Conservatori italiani «rifiniti» nella Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida esperta di Piero Farulli. I corsi di specializzazione sono dunque una sorta di laboratorio musicale che li mette in grado di imparare, per così dire, «in diretta» dallo stretto contatto con esperti professori d'orchestra come quelli dell'Ort, quarantacinque musicisti professionisti, e dalla direzione dei grandi maestri ospiti, come Carlo Maria Giulini, Riccardo Muti, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Eliahu Inbal.

Il concerto del 7 giugno verrà trasmesso da Radiote e replicato il giorno dopo al teatro Morlacchi di Perugia e il 10 giugno a Lucca presso la Basilica di San Frediano.

MUSICA

## L'utopia di Farulli

“ Superato il cancello, già nel vialetto ci accolgono suoni, accordi e melodie

A sinistra, Piero Farulli

Qui hanno insegnato Abbado, Bussotti Muti, Giulini e Accardo: ma l'Italia continua a rimanere sorda

”

ta della porta l'intervista di Eugenio Garin all'Unità, intitolata «Ma un'utopia deve restare», sembra fare il controcanto all'autobiografia che Farulli ha intitolato *Il suono dell'utopia*, quasi a conferma che non è vero che l'utopia sia, come si dice, «il luogo che non c'è».

La Scuola è una struttura complessa e semplice nel contempo nella quale, assieme ai 500 allievi dei corsi di acculturazione musicale per adulti (età media 40 anni), si svolgono i corsi di formazione per 520 bambini e ragazzi (età media 14 anni) in armonia, è il caso di dirlo, con i 260 allievi dei corsi di alto perfezionamento (21 anni d'età media) e i 100 allievi dell'Orchestra Giovanile Italiana. È una struttura che conta prestigiose collaborazioni nazionali, europee, internazionali: dall'Accademia Reina Sofia di Madrid, alla Federazione che raccoglie le più importanti orchestre giovanili europee, sorta nel '94 per iniziativa del governo olandese, all'Accademia dei Wiener Philharmoniker di Attergau, alla Mahler Jugend Orchestra, alla francese Orchestre des Jeunes Alfred Lowenguth, fino al Maggio Musicale Fiorentino.

E che dire dell'Estate Fiesolana, dopo il Maggio il festival più antico nella tradizione fiorentina. Era il 1986, l'anno che vide Firenze capitale della cultura europea, quando la Scuola di Musica di Fiesole si presentò all'Estate con un programma totalmente incentrato su interpreti italiani per offrire, come scrisse Farulli: «Una spinta e uno stimolo al confronto fra il Paese che ha espresso il mondo del melodramma e la grande musica strumentale europea di Beethoven, Mozart, Schubert». Oppure i concerti alla Normale di Pisa, dove 25 anni fa la musica, entrò grazie Piero Farulli, con iniziative che hanno coperto un arco di tempo che va dal 1967 al 1992. Poteva sembrare una utopia, eppure Farulli e Gilberto Bernardini, che dal 1964 la dirigeva, riuscirono a dar corpo al sogno di fare della Normale una scuola di eccellenza, atipica nel panorama italiano.

Fiorente nella Scuola di Fiesole è il settore del quartetto d'archi: dai celebri quartetti di Fiesole, di Torino, di Venezia, dal Prometeo, al quartetto Arion, o al francese Antares, al Quartetto di Cremona e al Quartetto Andriani, tutti allievi di Piero Farulli. Ora la Scuola si prepara per un'altra avventura: l'Accademia Europea del Quartetto. Vi insegneranno quattro musicisti che hanno fatto la storia del quartetto per archi nel secondo Novecento: Hatto Beverle, Norbert Brainin, Piero Farulli, Milan Skampa.

È lunga la strada dell'utopia. Per Piero Farulli è lastricata di risultati importanti e di grandi successi in tutto il mondo. Iniziò quando, quinto di sette fratelli figli d'una bidella e d'un ciabattino amante della musica, ragazzo di bottega in una oreficeria, Piero fece i primi studi di violino grazie a Ida Beni che, di nascosto al marito, ogni mese toglieva 80 lire dalla cassa della bottega per pagargli le lezioni.

Lunga e difficile la strada dell'utopia ma, grazie a Piero Farulli, tra difficoltà talvolta immani resiste ancora in questo luogo dove la musica fa vivere i sogni.

Una nuova avventura: l'Accademia europea del quartetto, i cui docenti sono fra coloro che hanno fatto la storia della musica

”